

ARONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine e Spilimbergo nel Regno. Anno L. 18 Semestre L. 9 Trimestre L. 5 Per gli Stati dell'Estero postale L. 28 Anno L. 28 Semestre L. 14 Trimestre L. 9 Pagamenti anticipati. Un numero separate Capicostato 5.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Compositore, Meteorologia, Dichiarazione e Riscaldamento. Cent. 25 per linea. In quarta pagina. Cent. 10 per riga. In quinta pagina. Cent. 10 per riga. In sesta pagina. Cent. 10 per riga. Si vende all'Estero, alla cartolina Baradon e presso i principali librai. Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

L'ORRORE PER L'AFRICA.

Da un brillantissimo articolo che Sacerdoti ha scritto per la Tribuna, togliamo questo brano, che, a parte la questione dell'on. Saracco, si ritaglia a pennello a tutt'incanto — e vi sono anche dei giovani, e dei democratici e dei radicali — che considerano l'Africa solo dal punto di vista della paura del leone!

Io mi sento compreso da una singolare pietà per questi vecchi chiamati a governare un paese come l'Italia, e che si trovano davanti a una evoluzione gigantesca del mondo, della terra, e degli interessi umani, la quale, essi non sanno la grandezza di intendere.

Quando lo spirito del signor Saracco si formava e si poggiava sull'assisa della cultura del suo tempo, l'idea politica corrispondente all'orizzonte europeo era il principio di nazionalità: la Grecia restituita in libertà, l'indipendenza italiana, preparata fra le cospirazioni e le generose impudenze; più lontano, nella nebbia dell'avvenire, le popolazioni cristiane d'Oriente liberate dalla servitù islamica; per qualche più acuto veggente, la restaurazione dell'impero germanico; l'Europa, ricostruita in tanti Stati sulla base delle nazionalità rispettive, e ciascuno Stato sforzantesi di accrescere la propria prosperità e la felicità propria, grazie alle libertà statutarie e al libero scambio.

Tale è stato il sogno politico dell'Europa liberale dal 1848 in poi. La politica coloniale era, per consenso unanime, considerata come un patrimonio particolare dell'Inghilterra. Solo qualche più vasto e più profondo intelletto, come quello di Giuseppe Mazzini, accoglie qualche vaga intuizione del rivolgimento inevitabile.

Il rivolgimento. A ora, del suo pieno, il principio di nazionalità, dopo i grandi vittorie conseguite da cinquant'anni in qua, ha perduto gran parte della sua importanza; e gli antichi e nuovi Stati europei, sospinti dall'aumento della popolazione, dalle nuove e più gravi necessità scaturite dalla civiltà progredita, dal prodigioso sviluppo del mondo americano, han dovuto gettar gli occhi su quelle parti della superficie terrestre che erano ancora res nullius, o rimaste in piega età del ferro, o mummificate in un grado di civiltà rudimentale.

Così due continenti, l'Asia e l'Africa, entrarono rapidamente nella economia del mondo; e in meno di vent'anni è accaduto questo fatto veramente grande, che tutta questa politica europea è divenuta politica coloniale.

Qual è infatti la questione europea? Che agiti ancora gli spiriti? La questione d'Oriente, la questione per eccellenza europea, che sotto le specie della liberazione dei cristiani dal giogo della Mezzaluna, nasconde la resistenza della razza latina e di quella anglo-sassone all'espansione russa verso il Mediterraneo, è divenuta una questione puramente asiatica.

Il problema dell'Alsazia-Lorena, che provocò l'alleanza franco-russa, va di giorno in giorno scolorandosi; e l'alleanza, trascinata dalla gravitazione della maggior massa russa, si allontana sempre più dal fide francese, che era la lotta militare contro la Germania, per piegarsi verso l'obiettivo russo, che è la lotta politica ed economica contro l'Inghilterra in Asia.

Come può l'on. Saracco, alla sua età, con la cultura che ha, abituato da oltre mezzo secolo a vedere l'Italia nell'altro che un Comune decentomila volte più grande di quello di Agui, comprendere l'idea di questa rivoluzione degli ideali e dei bisogni del mondo? Come può egli persuadersi che gli Stati europei, se non vogliono perire di angustia economica e di anarchia politica nella ferrea lotta per l'esistenza, che combattono, debbono necessariamente aprire degli sbocchi lontani alla plebs della loro produzione e della loro popolazione, dei parchi commerciali e dei vivai coloniali ove possano esser sicuri della concorrenza? Come può egli contemplare senza tremare, le difficoltà enormi che bisogna superare per domare in quei lontani angoli della terra le resistenze della natura selvaggia, degli in-

digeni refrattari alla civiltà, della diplomazia europea invidiosa.

È questo un mondo nuovo, nel quale lo spirito dell'on. Saracco deve per forza perdersi, come il piccolo paisano nella foresta incantata.

Poiché se anch'egli ne avesse una percezione superficiale, se mai dall'alto del campanile di Acqui fosse giunto, in un istante di lucido intervallo, a intravedere il nuovo atteggiarsi della cosa umana oltre i monti e i mari, a che questo gli servirebbe? Da cinquant'anni in qua, primo portato dei bisogni nuovi del mondo, centinaia di viaggiatori hanno percorso in lungo e in largo le parti della terra ancora sconosciute, aprendo le vie alla conquista economica e alla conquista militare, e consumando del loro sangue i cuori acquisti.

A quest'opera colossale, cui già si deve la quasi completa distruzione della tratta degli schiavi, e la scoperta geografica dell'Africa, all'opera di questa cavalleria scientifica che è l'ultima bella e grande cosa del secolo, è connessa tutta la politica coloniale dell'Europa meridionale, così come alle epoche meravigliose dell'esplorazione polare è connessa quasi tutta la politica coloniale dell'Europa settentrionale.

Se questa gara gloriosa, non si è seguita passo a passo, episodio per episodio, osservando con profonda emozione i voli dell'Africa cadere uno ad uno, dallo Zambesi al lago di Tanganika, dal lago Victoria al Congo, dal Giuba al Nilo; se non si è visto, grado a grado, l'immenso continente assurgere, dalla cintura dei suoi deserti e dalle nebbie della sua leggenda infocata, coi suoi verdi stipiti ricchi di tutti gli splendori vegetali e coi suoi immani bacini fluviali che traggono al mare tutte le ricchezze d'una natura vergine, come si può d'un tratto aver la visione piena e chiara e positiva del problema?

Che cosa può esser l'Africa per il signor Saracco? Niente altro, se non, come ce la rappresentano le carte dell'antichità, il profilo delle coste e nel mezzo la spaventosa e oscura leggenda: Hic sunt leones!

Che cosa è l'Africa? Hic sunt leones! Che cosa è l'Harrar? Hic sunt leones!

Voci di giornali.

Roma 17. — Il Don Chisciotte crede che si confermi in Harrar dell'Esposito scioano. Crispi avrebbe su tale argomento conferito lungamente col generale Primiero, cap. dello stato maggiore. Oggi i ministri si riunirebbero a consiglio per decidere sul da farsi. Il Popolo Romano, polemizzando con gli avversari dell'occupazione dell'Harrar, dice che la spedizione nell'Harrar non sarebbe contraria al voto del Parlamento, poiché questo non segnò alcun limite alle operazioni di guerra, che il generale comandante le nostre truppe in Africa potesse ritenere necessario.

Aggiunge che non si sarebbe trattato di un'occupazione permanente dell'Harrar, ma solo temporanea, per raggiungere con essa più facilmente gli scopi votati dalla Camera; il ristabilimento cioè della pace e la riconquista dei territori perduti. Per ottenere questo, scrive il giornale, si può anche andare sino ad Entotto.

La situazione dei due eserciti.

Roma 17. — I leggeri spostamenti, operati in questi giorni dalle nostre truppe d'Africa, fecero ritenere che Baratieri avesse l'intenzione di attaccare il nemico; invece gli spostamenti non avevano altro scopo che di chiudere le vie comunicanti nel cuore della Colonia, e spediamente la via di Asmara, che, causa le scorrerie scioane, era diventata mal sicura.

Baratieri ha del resto ripetutamente dichiarato al Governo che egli non attaccherà il nemico finché non avrà ricevuto tutti i nuovi rinforzi richiesti, a meno che gli scioani non si decidessero alla ritirata.

Nei giorni scorsi, si disse che la disposizione delle nostre truppe, sia, ora tale, che il nemico potrebbe essere attaccato con vantaggio ogni volta che volesse arrischiarsi ad abbandonare effettivamente le posizioni che occupa.

Come si fornisce Menelik.

Roma 17. — Menelik ha potuto finora rifornirsi di viveri avendo stabilito in precedenza grandi depositi di dura a Gondar. Sulla via da Gondar ad Addis Ababa sono stati fatti depositi. La provvista consumata risorgono in tal modo prontamente sostituite.

Re Umberto e un viaggiatore africano.

Roma 17. — Il re ha regalato al viaggiatore Robecchi Ricchetti il proprio ritratto con dedica. Parlano dell'Africa, il re disse: «Crispi conosce perfettamente la questione. Spero che vi sarà d'accordo nel Gabinetto per trovare una soluzione che soddisfi il paese».

Canoni e viveri degli scioani.

Roma 17. — La notizia recata da alcuni informatori che il numero dei cannoni scioani non è di 20, ma di 40, non ha fondamento. I nostri ufficiali ebbero agio di vedere l'artiglieria nemica ed assicurano che i cannoni scioani sono in tutto 24.

Si esclude poi in modo assoluto che vi siano al campo scioano degli artiglieri francesi.

È stato stampato che gli scioani non hanno viveri che per otto giorni.

Qui però non si presta fede a simile notizia, tanto più che informazioni precedenti assicurano che il negus ha viveri a sufficienza fino alla stagione delle piogge.

Ulteriori informazioni poi aggiungono che gli scioani attendono altre provviste di viveri, che sarebbero già in viaggio.

In attesa di dispacci.

Roma 17. — Si dice che si attende un telegramma di risposta del Baratieri, al quale fu telegrafato chiedendo maggiori particolari sulla situazione e sulle intenzioni del nemico.

Il ministro Menotti, per ordine del Re, avrebbe anche telegrafato a Baratieri, annunciandogli la lettera del duca d'Aosta, che insiste per andare in Africa. Si ritiene che Baratieri consiglierà la partenza del principe, essendo la campagna al termine. Intanto si conferma che il nemico abbia tutto disposto per la ritirata.

Il Consiglio dei ministri sarà tenuto domani e probabilmente vi si discuteranno due correnti: inseguire gli scioani ad ogni costo, oppure limitarsi alla ricoccupazione delle posizioni perdute. Quest'ultima soluzione ci darebbe però la guerra sicura nel prossimo autunno.

Mancano notizie.

Roma 17. — L'Opinione stasera, constatando la mancanza di notizie dall'Africa, dice che stamane un telegramma da Massaua annunciava che il telegrafo è interrotto fra Entotiss e la prossima stazione al nord. Funzionano però i cavi.

L'Opinione crede la mancanza di notizie non attribuibili a interruzione ed esser vano fantasticare; bisogna attendere.

Incoronazione, non ritirata.

Roma 17. — L'Udine Militare racconta la voce che ha corpo di rinforzo sia giunto a Menelik, e crede che il movimento degli scioani verso Fovest sia determinato dall'obiettivo dell'incoronazione, non della ritirata. Tuttavia il movimento allontana il pericolo che gli scioani tagliino le nostre linee di comunicazione, e ci permette di fortificarci nelle località occupate.

Il duca d'Aosta in Africa. Un giornale di Menelik.

Roma 17. — L'Agenzia Italiana annuncia che il Re ha aderito alle insistenti domande del Duca d'Aosta di recarsi in Africa.

Un dispaccio da Parigi alla Tribuna annuncia la fondazione di un Journal Officiel di Menelik. Il Negus ne avrebbe affidata la direzione all'esplosore francese Moudou.

Se Menelik si ritira.

Paeschi giornali discutono sul tema: Quid agendum se il Negus si ritira col suo esercito. Ci pare interessante e utile sentire che cosa pensino in proposito la Riforma, della quale sono noti i buoni

rapporti col Presidente del Consiglio.

Essa scrive: «Baratieri non concederà agli scioani di tornare indietro pacificamente, perché, in questo caso, il Negus si vanterebbe di aver fatto una campagna abbastanza fortunata».

«Il generale Baratieri deve inseguire gli scioani, anche per evitare una nuova guerra, che sarebbe per noi più malevola e dispendiosa dell'attuale».

L'Opinione e la Tribuna, pure in fama di officiosi, sostengono la stessa tesi.

La riapertura della Camera

Le previsioni.

Telegrafano da Roma, 17: «Si accenna da alcuni giornali ad accordi tra la presidenza della Camera e il Ministero per l'ordine del giorno della seduta del 5 marzo. L'ordine del giorno sarà quello che fu lasciato in dicembre, coll'aggiunta del sorteggio degli uffici, il quale deve farsi ogni bimestre».

Ma chi può supporre che sia possibile nella Camera rinnovata la discussione di qualcuno di quei progetti di legge secondari che sono all'ordine del giorno o di quello sulle autonomie universitarie?

È chiaro che nel primo giorno piovano interrogazioni ed interpellanze sulla politica coloniale, sulle vicende della guerra, sulla responsabilità, su tutte insomma le questioni che agitano l'opinione pubblica; ed è chiaro altresì che, riconvocando il Parlamento, il Ministero ha dimostrato non soltanto di non insorgere dalla trattazione di quelle questioni, ma di desiderarle anzi, affinché dalla responsabilità del Governo non si disgiunga quella della rappresentanza nazionale, e vi sia nell'accordo dei due poteri una guida ed un lume per il paese.

Se la maggioranza non approverà la linea di condotta del Governo, si avrà una crisi, della quale non si potrebbe ora prevedere le conseguenze, né misurare gli effetti. Essa potrebbe essere un elemento di perturbazione e di debolezza, aggiunto a quegli altri che ci preoccupano.

Ma, vi ripeto, sarebbe prematuro indicare ora quali saranno le condizioni in cui il Ministero si troverà davanti alla Camera, o dico alle Camere, perché la questione africana non sarà dibattuta nella sola assemblea elettiva; anche in Senato vi saranno interpellanze e discussioni importanti».

Dieci anni d'esperienza confermano l'efficacia della pillola di Catramina nella tosse e nei catarri.

CARNEVALE DI SOLE

Rade volte presso di noi settentrionali il gennaio ed il febbraio hanno, come in questo 1896, offerta tanta costanza sorridente di sole tiepido. Rade volte il Friuli ha potuto, in pieno carnevale, sgranarsi, come oggi, le membra a quest'orgia di primavera precoce.

Un vero tempo di carnevale anche per noi del settentrione, dunque! Non la nebbia gelata delle mattinate grigie ad agguiso, non il rigore del freddo che allivisce le carni scoperte, ed in ogni colpo di tosse fa sospirare la polmone, e in ogni mascherata, dalla ragione del costume costretta a vestir abiti leggeri, mette una preoccupazione, un malumore, una nuvolaglia fucosa.

Ma il sole, il benefico sole, che il Carducci gridava eterna fonte di luce e di vita; quel sole del riamamento, in virtù del quale splendeva appunto in tutta la sua magnificenza il più bello dei trionfi carnevaleschi, il trionfo di Bacco di Arianna, o la mascherata ricchissima di vesti e di bellezza muliebri e di trovate scultorie percorreva

le strade di Firenze, solenne di arte e mallarda di profumi; gettando, nel ritornello di Lorenzo de' Medici, il grido, la morale serenamente spocierata, di quell'età gioconda:

Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia! Chi vuol esser lieto, sia: Di doman non s'è certezza...

Erano — rinnovati, ricondotti a giovinezza e ad eleganza maggiore — erano gli spiriti, saturnali, dei Romani, a cui, «visti» appunto, affittare il costume del nostro carnevale e per la stagione in cui s'è gli uni e l'altro ricorrono, per la somiglianza nelle briglie, negli schinuzzi, e nelle più ampie libertà, tra cui fu d'allora la principale era quella di mascherarsi per poter più liberamente godere.

L'influenza moderatrice del cristianesimo si scorge quasi appena nella ora denominazione, intorno a cui disputano gli etimologi con scorporataggine anche troppo consueta, nei voleri alcuni vedere il moribondo saluto alla carna per i giorni precedenti alla quaresima (bridamente: carne, vale; latamente: caro, vale); o il tripudio frettoloso di scialarla prima del digiuno nella forma toscana: carne soave; o l'affanno a rimpiangersi di carne fuc a fibocarne in un tipo dalla bassa latinità (Carnaval: tranguio ingordamente carne)...

E si potrebbe continuare, ma non è, né qui, né altrove, per fortuna, affar mio.

Io volevo soltanto notare che, a parte l'innovazione del nome, la cosa trapassò, in eredità diretta dal paganesimo al cristianesimo, come moltissimi altri usi del resto appena larvali con alcune nuove ribattezzature e ridondanze.

Difatti furono famosissimi, fin quasi ai nostri giorni, il carnevale di Roma, richiamo attrattissimo a gran numero di forestieri e occasione breve, ma frettolosamente raccolta, di lanciar pasquinata all'indirizzo del governo papalino sotto la garbata della maschera, e in modo più diretto e fragoroso che non dall'informe torso di palazzo Braschi; e il carnevale di Venezia, per il quale la superba e sospettosa aristocrazia veneziana sopportava per alcun tempo la sua solennità, e compariva giovanilmente nel opaco tripudio, e l'abbigliamento insieme colle morbide popolane, e le gonnellonne a braccio di qualche giovane mercante o di un aiutante gondoliere, s'indossavano allegremente una volta tanto della immacolata purezza del Libro d'oro, e spensieratamente aprivano il varco a qualche mescolanza di sangue che la Serrata del Gran Consiglio, aveva per tentato di impedire per sempre; mentre la tenebrosa inquisizione giovanile anch'essa del dominio o della dautta per esercitare la sua tenebrosa vigilanza nel convegno signorile di piazza San Marco, o per le acque morte degli scuri canali, o nelle strette e tortuose calli...

La fantasia facilmente s'inebria a queste evocazioni; ma è fuoco fatuo.

Noi giovani neppure riampiangiamo le allegrie carnevalesche e di piazza a cui ancora i padri nostri si abbandonarono. E non ci siamo certamente entusiasmati ai tentativi, che ancora noi abbiamo apprezzato, fatti a Roma, a Torino, a Firenze, per ridir viti al fantoccio carnevalesco. Eppure s'uno stato fantastico scerrie, indovinate giandoujeide, mascherate fiorite di signorile eleganza... Ma noi cercavamo forse qualche cosa di più e di diverso.

Noti oggi, in mezzo al divertimento, abbiamo la sciagurata abitudine di tacere, di analizzarci, di ascoltarci, per fare poi a noi stessi la domanda: — Ci divertiamo davvero? e perché?

Il solo fatto della richiesta e dell'analisi soggettiva, rompe l'incanto, annienta il divertimento.

Allora, non già per mala ipocrisia, ma per ovviare ad un dubbio che potesse tormentarci nel divertimento; abbiamo voluto che la pazzia giova fosse sempre ad ogni costo sposata alla bellezza; e le nostre più belle signorine si mascherano, denudando le spalle, sfrono in mostra i tesori del seno, danno a bere una coppa di scampagna già toccata dalle loro labbra; danzano; ci tuffano in tutti i modi; si stordiscono esse e abaldiscono ad colle loro risate argentine; firando; fanno all'amore; tralisciano i mariti; tutto questo per raccogliere denaro a favore dei poveri. Buona, eccellentissima cosa; ma dob-

biamo pur riconoscere che non è neppure essa sufficiente a farci trovare la vera gioia, quella che i nostri maggiori dicono di aver provato nelle folle del carnevale.

La tassa sul celibato

Una corsa attraverso i debiti - Precedenti storici - Il caso dei vedovi.

L'hanno presa in ischerzo; ma non è punto vero che la proposta presentata dal deputato serbo, Sava Obradovitch, si abbia a riguardare intanto sotto l'aspetto... dirò così umoristico.

Una tassa sul celibato... Ma che v'è dunque di straordinario? Non v'è forse una tassa sui cani, sui domestici, sulle vetture? Non v'è una tassa sulla «famiglia»? Vi può essere una tassa sul celibato; anzi, vi può essere questa tassa a maggior ragione.

Il celibato è un uomo il quale viene meno agli scopi che la società si propone, che profitta di molti benefici senza fare il meno del suo dovere. Egli semplicità la sua vita, ma disconosce la sua missione di uomo, si chiude in un desolante egoismo. Paghi!

Non noi abbiamo una tassa speciale sul celibato; ma non pochi Municipi, saviamente, applicano la tassa di famiglia in ragione inversa del suo titolo. Il celibato paga assai più di chi ha una famiglia numerosa. Non è che giustizia della più elementare.

Sava Obradovitch ed i ventiquattro colleghi che hanno sottoscritto con lui la proposta di legge sono stati perfettamente e scrupolosamente logici. Disgraziatamente gli utili esempi non vengono imitati.

Nel «Amanah Hochette» una pubblicazione molto popolare, che ha una diffusione europea, ho trovato un quadro figurativo del debito pubblico nei vari Stati, e del modo con cui essi ne sopportano il peso.

Giacché ci sono, consentitemi la digressione. Viene innanzi la Russia, la quale, agile e svelta, trascina dietro di sé il proprio debito (rappresentato da 105 fr. per testa, e complessivamente da 12 miliardi) con la facilità con cui i monelli trascinano le loro carriole.

e schiacciato sotto un'immensa massa di marino (esso ha tre miliardi, che fanno 615 franchi per testa) e della Spagna, che con un debito di 7 miliardi (400 franchi per testa) è inghiottito sotto un tronco gigantesco, che tenta reggersi sulle spalle, e non riesce a sollevarsi...

Ma se vedete l'Italia! Prima di tutto, non se ne parla né pure! essa è rappresentata con una figura di uomo vestito alla brigantonesca, il quale reca sul dorso un sacco enorme, e gli piega sulle ginocchia per cadere sotto quel peso superiore alle sue forze...

Nelle condizioni nostre, dico, riprendendo il filo principale del discorso, il ricorrere a ogni espediente per evitar di cadere in terra sotto il carico che portiamo — come la povera Spagna, che non pare prossima a rialzarsi — è una necessità. L'on. Sonnino ha pensato alla tassa sulla carta...

In quel progetto serbo come i lettori sapranno — si stabilisce che «ogni celibato, il quale ha raggiunto il trentesimo anno, debba da quell'epoca, pagare il doppio delle imposte a cui era obbligo prima di quell'epoca. Dopo il cinquantesimo anno i celibi saranno esenti da tassa. Questa legge non si applica agli infermi. I vedovi avranno cinque anni di tempo per ricambiarsi. Passati i cinque anni, saranno considerati come celibi e sottoposti al raddoppiamento delle imposte».

I proponenti del progetto sostengono che sia dovere dello Stato limitare quanto è possibile il celibato, e perciò l'adozione del progetto si ripromettono di rigenerare la Serbia dal punto di vista morale e materiale.

L'idea non è nuova. Sotto Augusto, fu promulgata in Roma una legge contro il celibato, a cui desidero il nome due consoli... che per l'appunto erano celibi; Papio e Poppeo.

Non è nuova: ma opportuna. Essa previene il parasitismo, e tende a rimettere in onore la più vitale delle istituzioni sociali: la famiglia.

Un filosofo, dopo venti anni di meditazione sui libri di Mosè, affermò che gli ebrei trovarono nel matrimonio la loro salvezza. Senza di esso, la loro razza sarebbe da tempo scomparsa.

Altrove Platone propone anch'egli una tassa per i celibi; e a Soma i consoli Postumio e Camillo, impensieriti della corruzione invadente, obbligarono gli scapoli a pagare l'«uorlogium».

gli uomini più tasto che prender moglie preferiscono di pagare, vorrà proprio dire che le donne li hanno disgustati davvero!

I PROGRESSI DELLA TELEGRAFIA

Troviamo nel Board of Trade inglese una nota abbastanza interessante sui progressi realizzati dalla telegrafia negli ultimi venticinque anni, vale a dire dal 1870 al 1895.

Ritornando all'origine di questo mirabile mezzo d'intercomunicazione, la Germania sarebbe la prima contrada dove una linea telegrafica elettrica fu posta in esecuzione; l'apertura di questa linea rimonta al 1833.

In Inghilterra il primo saggio di telegrafia fu fatto il 25 luglio 1837 da Cooke e Wheatstone fra Euston e Camden, sulla London and North-Western railway e la prima linea esercitata fu quella fra Paddington e West-Drayton, sulla Great-Western, nel 1838.

Gli Stati Uniti adottarono la telegrafia elettrica nel 1844; vennero in seguito in ordine cronologico il Belgio, l'Austria, l'Italia, i Paesi Bassi, la Svizzera, la Svezia, la Danimarca, la Norvegia e la Spagna, nel quale ultimo Stato la prima linea non cominciò ad essere esercitata che nel maggio 1858.

Sabene l'origine della telegrafia elettrica trovasi nella ricerca francese, si è nel 1845 soltanto che gli studi ed i lavori del Bréguet e la costruzione dell'ingegnoso suo apparecchio lo impressero la spinta in Francia.

Nel 1870 la Gran Bretagna stava in prima linea fra le Nazioni per il numero dei telegrammi, che risultava di 9,350,000; la Norvegia figurava, invece alla coda, siccome quella in cui il numero dei telegrammi era inferiore a quello di tutti gli altri paesi, ossia 468,700 soltanto.

Nel 1892 è ancora la Norvegia che ne conta il minor numero, malgrado abbia raggiunta la cifra di 1,349,544; l'Inghilterra conserva la preminenza con 69,908,000 telegrammi, mentre gli Stati Uniti ne contano già 82,487,298.

La Germania occupa il quarto posto con 31,175,392 telegrammi; l'Austria occupa il quinto con 10,835,302 e il settimo l'Italia con 8,522,925.

Maneggio dati riguardo alla Francia per il 1892, ma si sa che nel 1891 essa ne contava 35,397,000.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Febbraio (1894). Si tiene grande Consiglio nella Chiesa di S. Pietro Martire in Udine per trattare intorno alla costruzione della murata della città.

Un pensiero al giorno. Gli uomini troppo espansivi e ciarloni che pretendono diventare uomini politici, dovrebbero ricordarsi che in tutto il mondo non v'ha che un corpo solo che onica la trasparenza alla durezza, ed è il diamante.

Cognizioni utili. Polpe disseccate di sostanza vegetale. In Germania si sono fatte esperienze per determinare se le polpe disseccate di sostanze vegetali possano servire di alimento al bestiame. E si è trovato, che non soltanto le polpe disseccate formano un foraggio eccellente, ma che nelle mucche aumentano la produzione del latte e la buona qualità del burro e della carne. Lo stesso foraggio, dato agli animali da tiro, buoi e cavalli, dà, del pari, eccellenti risultati.

La sing. Monoverbo. VIGNI. Spiegazione del monoverbo precedente. FRADICI (fra di ci)

Per finire. In un salotto. La bimba di casa nostra da venticinque minuti la Fata del villaggio.

Com'è carina — dico sottovoce una signora — pare proprio di sentire i contadini che si allontanano.

Un signore, chinandosi verso un amico: — Se almeno si portassero via il pianoforte! Penna e Forbici.

Cantina sociale di Strá.

Il sottoscritto si fa un dovere di avvisare la numerosa sua clientela d'aver ricevuto dalla premiata Cantina sociale il vino nuovo, qualità eccezionale, prezzo conveniente e tipo sempre costante. Servizio a domicilio, recapito vendita a fiaschi Via Manin.

Baldin Giuseppe Rappresentante per Udine e Provincia. ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Streibich Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

PROVINCIA (Di quà e di là del Judri)

Gilda di Cividale e del suo Mandamento. Il Fortunatissimo annuncia:

«La Giunta Municipale incaricò l' egregio preside di liceo cav. prof. Giusto Grion, di scrivere una Guida storica ed archeologica della nostra città e del Mandamento.

«È certo che un simile incarico non poteva essere affidato a persona più competente del cav. Grion, il quale, oltre che per il bello stile e per la vasta cultura, si distingue assai per l'amore che gli porta al nostro paese.

«L'idea poi di pubblicare un volume che contenga la descrizione dei tanti monumenti che vanta la città nostra, è oltre ogni dire commendevole, e viene a togliere una mancanza che lamentasi continuamente dai forestieri che qui conengono.»

Sandaniele, 16 febbraio. Carnevale.

Come già vi annunziavi, ieri sera nella sala teatrale ebbe luogo la grande Veglia mascherata.

La sala era bene addobbata ed illuminata, e l'intervento la miglior società di Sandaniele e del Distretto, ed anche alcuni udinesi. Si ammiravano parecchie toilettes veramente eleganti e ricche.

Bauissimo la vostra orchestra del Minerva, diretta dal bravo M. Giacomo Verza. Molti ballabili furono bisattati. Alle ore 6 e mezza si ballava ancora come fosse appena la mezzanotte. L'impresa può andare superba della riuscita della festa.

Al Ristoratore fu inappuntabile il servizio del signor Ippolito Biasutti.

Una sbornia pagata cara. Sabato venne accolto d'urgenza nell'ospedale di Cividale certo Luigi Biasutti, d'anni 45, da Dignano al Tagliamento. Il disgraziato aveva in quel giorno alzato il gomito più che non convenisse, e non potendosi più reggere in gambe, era caduto nei pressi di Togliano, frantumandosi malamente l'avambraccio sinistro.

Bacco e Marte. A Prato Carnio fu arrestato certo Casabellata Felice, boschere da Forni Avoltri, perché in stato di ubriachezza andava armato di un coltello di genere proibito.

Redde rationem. A Bressano (Pasio Schiarosoco) fu arrestato De Franceschi Nicolò, contadino, pregiudicato, da Pordenone colpito da mandato di cattura per truffa.

Furto. A Palmanova, ignoti, penetrati di notte mediante falsa chiave nella casa disabitata di Morteani Domenico vi rubarono 40 chilogrammi di salami pel valore di lire 80.

Donne!... donne!... A Cividale a sospetta opera di P. Giov. Batt. venne appiccato il fuoco, per gelosia di donne, ad alcuni mucchi di carne di grano turco esistenti in un campo aperto di proprietà di Giuseppe Dini, e che vennero completamente distrutti, causando al proprietario un danno di lire 60.

UDINE (La Città e il Comune)

Ringraziamenti al Sindaco. All'ill. sindaco di Udine è pervenuta la seguente lettera: Udine, il 16 febbraio 1894.

Illmo signor Sindaco! Questa mattina un altro drappello del reggimento partiva per la Colonia Eritrea e la gentile cittadinanza udinese con cortese pensiero manifestava nuovamente il suo affetto al reggimento sia coll'accompagnare con numerosa rappresentanza malgrado l'ora mattutina i partenti alla stazione, sia coll'offrire ad essi un delicato ricordo per mezzo del gentilissimo conte Giovanni Colloredo.

M'incomba pertanto il gradito compito di rinnovare alla S. V. i ringraziamenti miei e dei miei dipendenti per le ripetute manifestazioni di simpatia prodigateci da questa patriottica cittadinanza.

Con massima osservanza. Il magg. Comand. Inter. del Regg. Firmato Piazziotti.

La perequazione fondiaria e la Società degli agricoltori italiani. In questi giorni la Società degli agricoltori italiani, riunitasi in Roma, discusse in due tornate la questione della perequazione fondiaria. Pronunciò un importante discorso il sena-

tore Finali, e l'on. Ippolito Luzzatti illustrò largamente i voti proposti dalla sezione XI. Hanno inoltre parlato in vario senso il senatore Griffini, il senatore Pezile, il senatore Garelli, il deputato Frascara, il deputato Rizzetti, il conte Arrivabene, il prof. Bucci, l'avv. Piccini, il dott. Berardi, il dott. Lunardon, il prof. Caruso, e il comm. Cavalieri.

Nell'assemblea si manifestarono due diverse tendenze: quella di coloro che vogliono l'esecuzione della legge vigente, e di coloro che la vogliono modificata sia per le sue conseguenze economiche e giuridiche. Il senatore Pezile sostiene il sistema dell'accertamento per denunci.

La discussione, che riuscì veramente importante pel valore degli oratori e degli argomenti da essi svolti, si chiuse con la approvazione dell'ordine del giorno della sezione, con cui si fa voto che fra le provincie che votarono l'accertamento, e il Governo, si vegga ad un'equa conciliazione; perché si prosegue il catasto in tutto il Regno a scopo giuridico e tributario, onde ottenere la perequazione generale, ma con un sistema più semplice e celere; e perché si esamini se ed in qual forma potrebbe applicarsi il sistema delle denunce.

S. C. di Sezione della Croce Rossa di Udine. Elenco di signora e signori che hanno rimesso al senatore co. di Prampero la loro scheda di associazione ad azioni perpetue da lire 100 o temporanee di lire 5 per un triennio a favore di soldati o feriti in Africa.

Lista precedente: soci 105 con azioni perpetue 7 e temporanee 110. Nuova adesioni: De Aarta co. Vittorio di Fraforenco, azioni perpetue 1; Faelli cav. Antonio di Arba, consigliere provinciale, id. 1. Palmbini Andrea, azioni temporanee 1; Rigo Leonardo 1; Marsilio cav. Federico di Pordenone, consigliere provinciale 1; Zamparo famiglia 1.

Tutte quelle signore e signori di città e Provincia che hanno ricevuto la scheda e che intendono di concorrere all'opera umanitaria della Croce Rossa associandosi ad azioni perpetue o temporanee, sono pregati di voler far tenere al sottoscritto la scheda medesima al più presto possibile, dovendosi comunicare gli elenchi al Comitato centrale di Roma.

Il Presidente ca. A. di Prampero.

La demarcazione del confine italo-austriaco. Il 28 gennaio u. s. una Commissione di delegati italiani ed austriaci procedette al collaudo dei lavori di demarcazione dei confini lungo il tratto fra il Distretto di Gradisca dal cippo n. 1 al 70, e la provincia di Udine.

I lavori durarono non al 5 febbraio, indi la Commissione si sciolse a Palmanova.

In seguito ad un accordo avvenuto fra i due Governi, alcuni punti del confine e precisamente nei pressi dei Comuni di Chiopris, Visco e Jasnitz, vennero demarcati differenzialmente dallo stato anteriore.

Festa dei bambini. Ci pregarò di ricordare ai soci della Società degli impiegati civili che oggi dalle 2 alle 6 pom. nel Palazzo Cornazzi ha luogo la festa dei bambini.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 23° reggimento fanteria eseguirà oggi dalle ore 15 alle 16,30, in piazza V. E.:

- 1. Marcia «Il di» Gussoni
2. Mazurka «Fra i campi» Roschelo
3. Sinfonia «L'eco del Vesuvio» Caccavajo
4. Waltzer «Domani Quarant'anni» Rovere
5. Pot-pourry sull'Op. «L'è duodeci di Sorrento» Usiglio
6. Polka «Lauretta» Fata

È morto. Ieri alle 11 not. è morto, senza aver potuto pronunciare parola, quel D'Odorico Leonardo d'anni 70 di Piasenchi, che il giorno 10 corrente fu colpito da improvviso maleore fuori porta Gemona.

Bambina salvata. Sabato verso le 10 ant. certa Luigia Lodolo passava vicino al canale Ledra di Basaldella e vide che la bambina Maria di Pietro Romanelli, d'anni 4, era caduta nell'acqua ed andata a finire nel tubo conduttore con entro la testa. La Lodolo accorse subito e riuscì ad estrarre la bambina conducendola poscia sana e salva ai suoi genitori.

Spilla d'oro perduta. La scorsa notte dalla Birraria Loretz al Teatro Minerva venne perduta una spilla d'oro. Chi l'avesse trovata portandola all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.



Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

**CONSERVAZIONE SVILUPPO**  
DELLA **CAPPELLI E DELLA BARBA**

UNA CHIOMA FORTE E FLUENTA È DEGNA CORONA DELLA BELLEZZA. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo l'aspetto di bellezza, di forza e di senno.

**CHININA - MIGONE**  
PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina-Migone preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone per i vostri figli durante l'adolescenza, fatevi sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

**ATTESTATI**

« Signori Angelo Migone e C., Profumeri - Milano. « La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toilette per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuiti dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito. »  
Dottor Giorgio Giovannini, Ufficiale Sanitario. LATERA (Roma).

« Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano. « La vostra Acqua di Chinina di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pillole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano poca capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussuosa e sana capigliatura. »  
Ce. fra Lotti.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 e L. 3, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 5.50 in bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumeri e Droghieri del Regno.

Alla spedizione per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: Angelo Migone e C. via Torino, 12, Milano

- A Udine da Enrico Mason, chincagliere
- » Fratelli Petrosi, parrucchieri
  - » Francesco Minisini, droghiere
  - » Angelo Fabria, farmacista
- A Miniego da Silvio Branga, farmacista
- » A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
  - » A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
  - » A Tolmezzo da Chiusi, farmacista.
  - » A Pontebba da Aristodemo Cottoli, negoz.

**GUARIRE RADICALMENTE** o non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blonorrhagie in genere) non guardano che a far scomparire l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto, e per ciò s'adopano astringenti d'ogni genere a salute propria ed a quella della parte malata. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della sua **Stazione Rovada** che costa lire 3.

Queste pillole, che esigono ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si ricobbi che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor Bassani all'Università di Padova, l'unico e vero rimedio che univocamente ed inalterabilmente guariscono radicalmente dalle più gravi malattie (Blonorrhagie, colari uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICAMENTE HENR LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dal 1 alle 3 p.m. Consulti anche per corrispondenza.

**SI DIFFIDA** che la sola Farmacia Ottavio Gallesani di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova.

Inviando vaglia postale di Lire 3 alla Farmacia **Apostolo Tenca** successore al **Gallesani** - con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 16, Milano - si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore Luigi Porta e un fiasco di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarlo.

**RIVENDITORI:** In Udine, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Giolelli, e L. Giolioli farmacia alla Sirena; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; **Verona,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi, Carle, Frizzi C., Santoni; **Spalato,** Aljinovic; **Venezia,** Rötner; **Flume,** G. Prodam, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Murata, N. 9, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp.; **Via Seta, N. 16, Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

**ORARIO FERROVIARIO**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
M. 8.55	D. 5.05	O. 8.50	O. 9.25
O. 4.50	O. 5.25	O. 9.55	O. 11.05
M. 7.05	O. 10.14	O. 10.14	O. 10.55
D. 17.25	M. 14.15	D. 14.30	M. 16.56
O. 15.20	M. 16.15	M. 16.15	M. 18.40
O. 17.80	P. 17.31	P. 17.31	P. 19.40
D. 20.18	O. 22.20	O. 22.20	O. 23.55

(\*) Questo treno si ferma a Pordenone.  
(\*\*) Parte da Portoferrata.

DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
O. 8.55	O. 9.25
O. 9.55	O. 11.05
O. 10.40	O. 12.30
D. 17.05	O. 18.55
O. 17.55	D. 18.55

DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
M. 9.57	M. 9.42
M. 13.14	O. 13.32
O. 17.35	M. 17.17

Collegamento - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CARRARA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CARRARA
O. 9.20	O. 8.10
M. 14.35	M. 13.15
O. 18.40	O. 17.30

DA CARRARA A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A CARRARA
O. 8.55	O. 8.19
O. 9.25	O. 13.32
O. 19.05	O. 21.45

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 9.10	M. 9.20
M. 9.30	M. 10.04
M. 11.50	M. 12.28
O. 16.37	O. 18.49
M. 19.44	O. 20.30

DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 8.55	O. 8.25
O. 8.01	O. 9.10
M. 15.42	O. 16.40
O. 17.30	M. 20.45

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.15	R. A. 7.20	R. A. 8.15	R. A. 7.20
R. A. 11.30	R. A. 11.16	R. A. 11.30	R. A. 11.16
R. A. 14.50	R. A. 13.50	R. A. 14.50	R. A. 13.50
R. A. 17.15	R. A. 17.50	R. A. 17.15	R. A. 17.50

**Signore!**  
I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti colori dell'estate se farete uso costante della

**Ricciolina**  
Vera arricciatrice  
insuperabile  
del capelli  
preparata dal  
FR. RIZZI - Firenze

Ragnando prima i capelli colla Ricciolina, ed arricciandoli poi negli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e rapida arricciatura elegante e nei più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovata vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale Il Friuli, a L. 2.50.

**VERNICE**  
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio nobilito. - Vendesi presso l'Amministrazione del "Friuli" al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

**Brunitore istantaneo**  
per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacifone, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annuari del Giornale Il Friuli, Udine Via della Prefettura num. 6.

**TORD-TRIFE**  
Premiato all'Esposizione di Parigi 1889  
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Serpi, Falge senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa per i suddetti animali.

**DICHIARAZIONE**  
Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Cossena ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grano, piastina-riso, fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIFE** e il risultato è stato completo, con nostro pieno soddisfacimento.

In fede  
**FRATELLI POGGIOLI**

Pacchetto grande L. 1.00 - Piccolo L. 0.50.  
Trovati vendibili in UDINE, presso l'ufficio annuari del giornale "IL FRIULI", Via della Prefettura N. 6.

**IL FERRO CHINA BISLERI**

È il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità.

**Madri Puerepere - Convalescenti!!!**  
Per rivigorire i bambini e per ripulire la forza perduta usate il nuovo prodotto **Pastangolica**. Pastina alimentare fabbricata nell'ormai celebre **Acqua di Noceira Umbra**. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla bollitura, quindi di facile digestione, e raggiungono il doppio scopo di purificare senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

**l'Acqua della Corona**

preparata dalla premiata Profumeria **ANTONIO LONGEGA**  
VENEZIA - S. Salvatore, 4822-23-24-25

**POTENTE RISTORATORE**  
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo o naturale colore.

Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poichè **senza macchiare affatto la pelle e la biancheria**, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

**Lire DUE la bottiglia**

Trovata vendibile presso l'Ufficio Annuari del Giornale Il Friuli, Udine, Via Prefettura N. 6.

**Le migliori tinture del mondo**

conosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente ineccezionali le seguenti:

**Rigeneratore universale**  
Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi  
Prende  
di ANTONIO LONGEGA - Venezia  
Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli, bianchi, il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinfresca il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. - **Alta bottiglia L. 2.**

**ACQUA CELESTE AFRICANA**  
La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia  
Tinge perfettamente i capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'applicazione. Ognuno può fingersi da sé impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è durata quindici giorni.  
Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a L. 4.

**TINTURA FOTOGRAFICA Istantanea**  
Questa premiata tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglia, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima all'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.  
Alta scatola L. 4.

**CERONE AMERICANO**  
Tintura in Cosmetico - Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio - Il Cerone americano è composto di midolla di bue che dà forza ai bulbi dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.  
Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. 3.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annuari del giornale "IL FRIULI", Via Prefettura N. 6.

**VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO**

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prende alla bottiglia L. 1.50.  
Trovata vendibile presso l'Ufficio Annuari del Giornale Il Friuli, Udine, via della Prefettura n. 6.